



**COPIA ELETTRONICA IN FORMATO PDF**

**RISERVATA AD USO CONCORSUALE  
E/O PERSONALE DELL'AUTORE  
NEI TESTI CONFORME AL DEPOSITO LEGALE  
DELL'ORIGINALE CARTACEO**

# **QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA**



**ANNO XXVII - N. 1 - DICEMBRE 2017**

QUADERNI FRIULANI  
DI  
ARCHEOLOGIA

SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA

XXVII-2017

## QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXVII - anno 2017  
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia  
Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine  
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it  
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Responsabile di redazione: *Stefano Magnani*  
Redattore: *Massimo Lavarone*

Si ringrazia Sandra Ward per la revisione dei testi in lingua inglese.

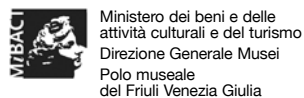
In copertina: sisegno ricostruttivo della struttura portante della casa del “Settore V” (da *Castelraimondo I*, 1992).

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.



Le riprese e le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato italiano, in consegna al Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, sono state realizzate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, tramite l'ufficio periferico.



È vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo senza l'autorizzazione dei proprietari dei beni.

# Atti del convegno dedicato a Sara Santoro



(Udine e Forgaria nel Friuli, 5-6 maggio 2017)

## INDICE

### ATTI DELL'INCONTRO DI UDINE (5 MAGGIO 2017)

Massimo BIANCHI, <i>Sara Santoro e il suo approccio multidisciplinare allo studio dei siti minori</i> ....	p. 15
Elena CALANDRA, <i>Come si pubblica uno scavo archeologico. Il caso di Castelraimondo</i> .....	p. 27
Marco CAVALIERI, <i>L'insediamento minore nell'Italia settentrionale: una proposta di metodo di ricerca</i> .....	p. 39
Alessia MORIGI, Simone BERGAMINI, <i>Regium Lepidi. Il contributo dei recenti scavi alla ricostruzione del piano regolatore e della rete stradale dell'insediamento romano</i> .....	p. 55
Sonia ANTONELLI, Maria Cristina MANCINI, Oliva MENOZZI, Marco MODERATO, <i>Between 'villages' and 'towns' in the Mid Adriatic area: role and hierarchic organization of the 'minor settlements' in Roman times</i> .....	p. 65
Roberta BELLI PASQUA, <i>Ricerca archeologica e valorizzazione: riflessioni sul Parco Archeologico di Byllis (Albania)</i> .....	p. 89
Roberto PERNA, <i>I centri minori nella valle del Drino (Albania) tra V e II sec. a.C.</i> .....	p. 99
Heimo DOLENZ, Eleni SCHINDLER KAUDELKA, <i>Rinvenimenti da una catastrofe di età tardo-celtica-protoromana presso la Glan tra Willersdorf e St. Michael am Zollfeld (Carinzia/Austria)</i> ....	p. 111
Mitja GUŠTIN, <i>Insediamenti su altura tra Caput Adriae e Pannonia</i> .....	p. 131

### ATTI DELL'INCONTRO DI FORGARIA NEL FRIULI (6 MAGGIO 2017)

Roberto MICHELI, <i>Ricerca, tutela e valorizzazione a Castelraimondo Zuc'Scjaramont: il punto di vista della Soprintendenza ABAP FVG</i> .....	p. 139
Gessica BONINI, Federica MATTEONI, <i>Indagini archeologiche a Castelraimondo (1999-2005): stato dei lavori e nuove prospettive di ricerca</i> .....	p. 143
Alberto PRATELLI, <i>... quando fui trascinato dagli archeologi a dare una mano... note sul Parco Archeologico di Castelraimondo</i> .....	p. 153
Jean-Paul PETIT, <i>La mise en valeur des sites archéologiques de hauteur : quelques réflexions</i> .....	p. 165

### ALTRI TESTI

Alessandra DELL'ANNA, <i>Aquileia vista dagli "Americani": il c.d. fondo USAAF dell'Aerofototeca Nazionale di Roma per lo studio del territorio dell'antica colonia romana</i> .....	p. 175
Ergün LAFLI, <i>Un tesoro nascosto nel V secolo da Izmir, Turchia</i> .....	p. 187
Maurizio BUORA, <i>Ancora qualche osservazione sulla pianta di Aquileia dall'esame delle foto aeree</i> .....	p. 213
Norme per gli Autori .....	p. 221
Elenco delle pubblicazioni della Società Friulana di Archeologia .....	p. 222

## BIBLIOGRAFIA

- COHEN H. 1861-1892 – *Description historique des monnaies frappées sous l'Empire romain*, Paris, V (1861), VI (1862), VII (1868), VIII (1892).
- MIGLIORATI G. 2003 – *Cassio Dione e l'impero romano da Nerva ad Antonino Pio, alla luce dei nuovi documenti*, Milano.
- RIC = *Roman Imperial Coinage*, London:  
 V, 1, WEBB P. H. 1927 – *Valerian to Florian (253-276)*.  
 V, 2, WEBB P. H. 1933 – *Marcus Aurelius Probus to Maximian (276-310)*.  
 VI, SUTHERLAND C. H. V. 1966 – *The Diocletian Reform to Maximinus II (294-313)*;  
 VII, BRUUN P. M. 1966 – *Constantine to Licinius*.  
 VIII, KENT J. P. C. 1981 – *The Family of Constantine I A.D. 337-64*.  
 IX, PEARCE J. W. E. 1968 – *Valentinian I-Theodosius I*.  
 X, KENT J. P. C. 1994 – *The Divided Empire and the Fall of the Western Parts AD 395-491*.
- SAHID I. 2006 – *Byzantium and the Arabs*, Washington D.C.

### Riassunto

Questo contributo esamina le 385 monete leggibili di un ripostiglio tardoromano probabilmente nell'area di Izmir nella Turchia occidentale nei primi anni Duemila e conservato attualmente nel locale museo archeologico.. Di grande interesse il fatto che il flusso monetario arrivi fino a circa la metà del V secolo, epoca probabile dell'interamento.

**Parole chiave:** Izmir; impero romano; circolazione monetaria; ripostiglio; età tardoromana.

### Abstract: A fifth century hoard from Izmir, Turkey

This paper examines the 385 legible coins, discovered in a late Roman period's hiding-place, probably found in the Izmir area in western Turkey during the early 2000s and conserved today in the local archaeological museum of Izmir. Most of the coins of this finding belong to the city of Cyzicus, which was the closest mint located to the Roman Smyrna. It is very interesting to note that the monetary flow dates up to the first half of the fifth century A.D., probably at the time of their burial.

**Keywords:** Izmir; Roman empire; monetary flow; coin hoard; late Roman period.



## ANCORA QUALCHE OSSERVAZIONE SULLA PIANTA DI AQUILEIA DALL'ESAME DELLE FOTO AEREE

Maurizio *BUORA*

Le foto aeree del fondo USAAF dell'Aerofototeca Nazionale di Roma, su cui ha così bene richiamato l'attenzione Alessandra Dell'Anna in questa stessa rivista, hanno provocato ulteriori spunti di riflessione sulla pianta di Aquileia. Esse rappresentano una situazione rimasta sostanzialmente intatta per secoli, in un momento precedente la grande espansione edilizia della seconda metà del Novecento, a stento contenuta dai provvedimenti della direzione del museo archeologico di Aquileia<sup>1</sup>. Di seguito indichiamo alcuni elementi che meritano un approfondimento.

### UN LIMITE DELLA CENTURIAZIONE E UNA FATTORIA A NORDEST DELLE MURA

Venticinque anni fa ebbi modo di pubblicare alcuni dati risultanti dalle foto aeree eseguite nel 1990<sup>2</sup>. In particolare nella zona a nordovest di Monastero misi in evidenza un agglomerato posto all'estremità dell'asse stradale che bordava il quartiere extraurbano (fig. 1). Una delle foto

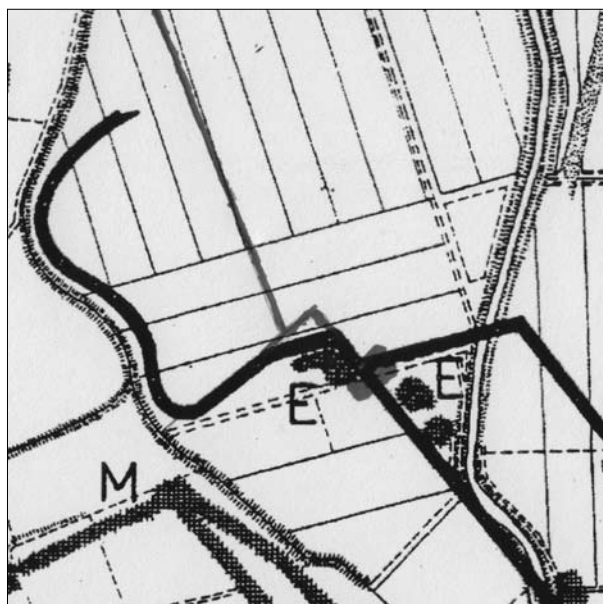


Fig. 1. L'area settentrionale extraurbana di Aquileia con un trivio e un complesso con una corte interna, evidenziato dall'analisi delle foto aeree dell'USAAF. In rosso le aggiunte, sulla carta già edita in BUORA 1992, possibili dall'esame di queste foto.

scattata dai ricognitori americani evidenzia più chiaramente la zona consentendo di individuare meglio la pianta dell'area poco a sud dell'incontro di due tracciati ortogonali, di cui quello a est è la via che potremmo definire "di Monastero" (fig. 2). All'incrocio sembra esservi una "corte" forse quadrangolare, di circa 40 metri di lato, con una vasta area centrale. Viene in mente una struttura simile rinvenuta nei pressi di San Canzian d'Isonzo<sup>3</sup>. L'aspetto più interessante è dato tuttavia da un chiaro tracciato stradale che punta verso nord parallelamente alla strada diretta verso Terzo, che sappiamo in gran parte coincidere con il cardine massimo della centuriazione aquileiese. Il tratto visibile dalla foto aerea punta direttamente verso Ronchiattis. Avremmo qui, dunque, alla distanza di circa 350 metri dal cardine, la presenza di un *limes intercisivus* della centuriazione aquileiese, finora non indicato. La planimetria degli edifici che si trovano qui è più complessa di quanto si può vedere nelle foto del 1990 (fig. 3).

### UN GRANDE EDIFICIO PUBBLICO

A sud della strada che porta al moderno cimitero di Aquileia, nella part. cat. 417, il Brusin



Fig. 2. Foto USAAF con il dettaglio dell'area esaminata.





Fig. 3. Dettaglio con l'area in esame dalle foto aeree fatte eseguire dalla Regione Friuli Venezia Giulia nel 1990.

individuò un edificio, il cui scavo che è rimasto inedito. Esso doveva presentare una fronte di circa 22 metri e una lunghezza, per quanto scavato di “non meno di 60 m”<sup>4</sup>. Luisa Bertacchi così lo descrive: “Giovanni Brusin non diede mai notizia di questo scavo, che deve essere stato effettuato tra 1949 e 1950; noi ne parlammo con lui personalmente e così si venne a sapere che egli non ne aveva mai fatto oggetto di pubblicazione, perché sperava di completare lo scavo. Però ne diede in quella occasione una descrizione molto precisa che vale la pena di riferire.

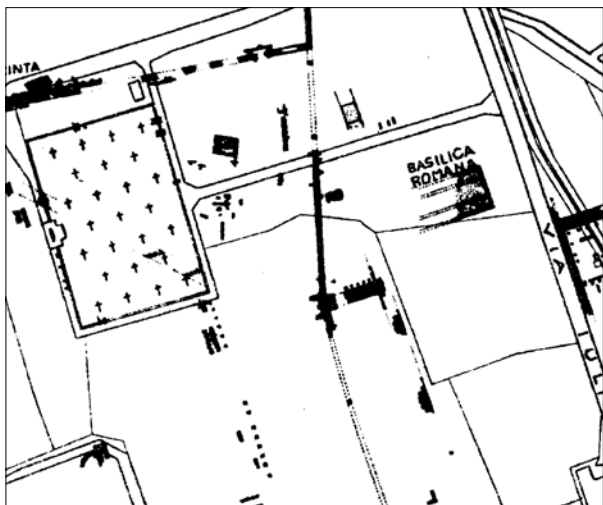


Fig. 4. Dettaglio dalla pianta di Aquileia annessa alla *Guida* del Brusin del 1956.

Il fabbricato era costituito da muri d'ambito molto robusti, dello spessore di circa 60 cm, internamente aveva una divisione in tre navate, costituite, almeno in fondazione da muri divisorii dello spessore di quelli perimetrali, probabilmente con pilastri.

Ciò ci fa pensare a una costruzione molto robusta e coperta, destinata a durare nel tempo. C'è, inoltre, un'altra caratteristica che forse ci dà la chiave di lettura di questo fabbricato: esso era dotato di una sorta di corsie limitate da sedi di muretti molto sottili, parallele ai grossi muri divisorii interni, di cui si è detto”<sup>5</sup>.

#### LA CARTOGRAFIA ESISTENTE

È ben vero che il Brusin non pubblicò nulla sullo scavo, ma una planimetria delle sue ricerche è riportata nella pianta di Aquileia annessa all'edizione della sua *Guida* del 1956<sup>6</sup> (fig. 4). Da essa ricaviamo la posizione dell'edificio, il fatto che fosse diviso in tre navate, i limiti dello scavo condotto nella sua parte orientale.

Alcune informazioni si perdono nella carta della Pross Gabrielli (fig. 5). Intanto l'edificio è spostato verso nord e il lato meridionale non tocca più il limite della proprietà per entrare nella particella adiacente, a sud. Inoltre sono segnate chiaramente due coppie di pilastri, dal Brusin solo supposti. In questa pianta troviamo, tuttavia, nella navata settentrionale i muretti paralleli di cui il Brusin parlò alla Bertacchi. Evidentemente la Pross Gabrielli era stata ugualmente da lui informata e aveva pensato di renderli in questo modo nella sua pianta. Mancano infine nella suddetta pianta i dati relativi agli edifici scoperti a nord della moderna strada che conduce al cimitero di Aquileia. Tra questi i muri del canale che correva a ovest del muro repubblicano, parte degli edifici paralleli ad esso, sulla sponda occidentale, e un altro edificio a nord di quello di cui ci occupiamo.

A parte lo spostamento verso sud, è evidente nella carta redatta a cura Luisa Bertacchi il debito da lei contratto nei confronti della Pross Gabrielli (fig. 6).

L'ultima carta edita nel 2009 a corredo del volume *Moenibus et portu celeberrima* elimina le coppie di pilastri – aggiunte nella pianta della Pross Gabrielli e rimaste in quella della Bertacchi – e allunga l'edificio (fig. 7). Mancano qui i riferimenti alle moderne particelle catastali.

Dalla cartografia esistente, quindi, si ricava la presenza di un edificio di tipologia basilicale, nondimeno avulso dal contesto e solo in parte riconosciuto.

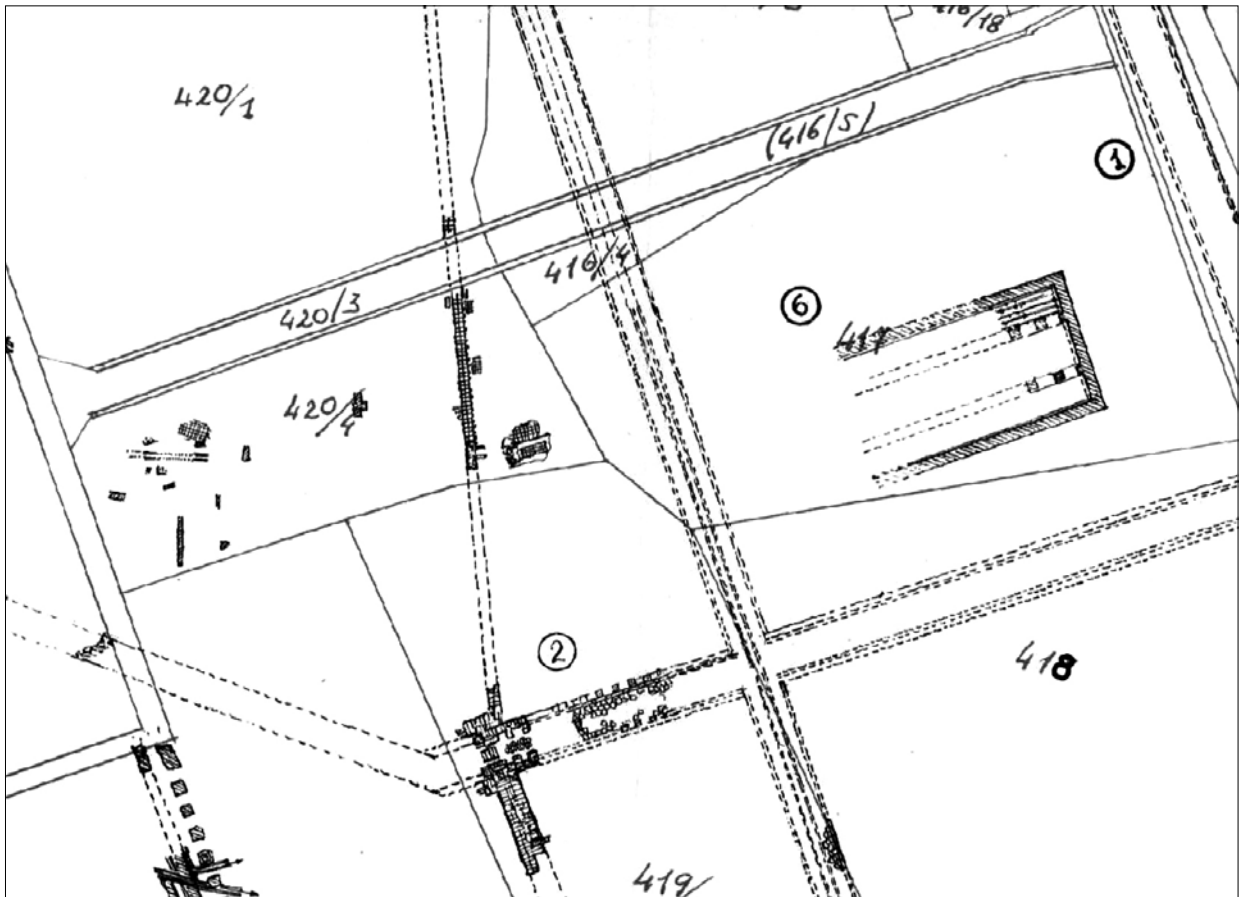


Fig. 5. Dettaglio dalla pianta di Aquileia di Gabriella Pross Gabrielli del 1971.

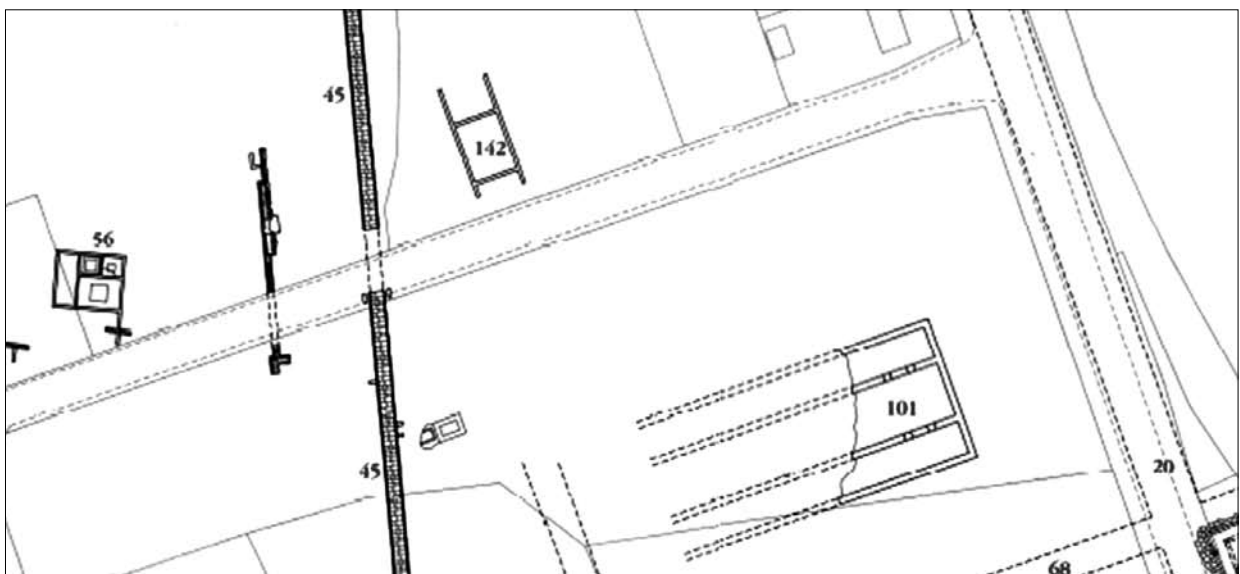


Fig. 6. Dettaglio dalla pianta di Aquileia edita da Luisa Bertacchi nel 2003.

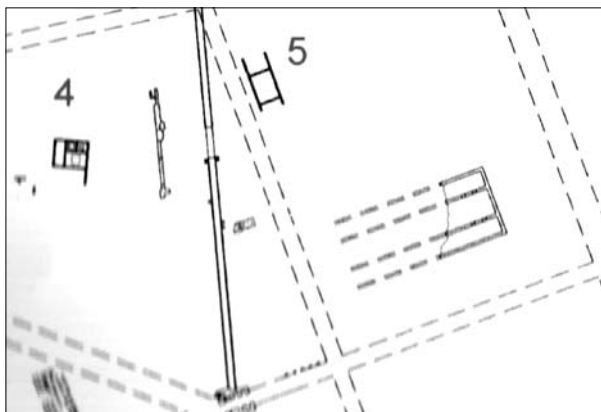


Fig. 7. Dettaglio dalla pianta di Aquileia annessa al volume *Moenibus et portu celeberrima* del 2009.

#### LE FOTO AEREE

Le foto aeree ci aiutano molto nell'interpretazione dell'edificio e del quartiere in cui esso si trovava. Ovviamente non dobbiamo aspettarci planimetrie analiticamente definite in tutti i dettagli: troviamo qualche elemento in una, qualcun altro in un'altra. L'interpretazione inoltre presenta sempre un margine di incertezza, che solo lo scavo, se e quando venisse effettuato, potrebbe dissipare. Dopo le importanti indagini di Stefan Groh e della sua "équipe", pubblicate sia a Vienna sia ad Aquileia, siamo ora in grado di comprendere meglio sia le piante sia le stesse foto aeree.

Le prime foto aeree a colori fatte eseguire dalla Regione Friuli Venezia Giulia presentano dettagli molto significativi per la pianta di Aquileia. Nel nostro caso vediamo che un blocco edilizio – il medesimo edificio appunto – si prolunga verso occidente fino al bordo del primo cardine a ovest del foro (fig. 8). Da qui al limite orientale dello

stesso blocco vi sono 63 metri, ovvero la cifra già indicata dalla Bertacchi. Peraltro la planimetria sembra più complessa di quella finora ipotizzata. Altre indicazioni vengono dall'ortofoto fatta eseguire sempre dalla Regione nel 2003, anno di particolare siccità (fig. 9).

Qualche aiuto ci viene poi dalle immagini disponibili su Google earth, in particolare da quella datata al 2006 (fig. 10). In questa si vede bene l'edificio di cui ci occupiamo: la parte centrale, più larga, è di colore più scuro, il che potrebbe far pensare a uno spazio in antico aperto o comunque con molto materiale organico. Dell'edificio si vede solo la parte centrale, che va completata con quanto mise in pianta il Brusin e con quanto si vede da altre foto aeree. Nella fig. 11 proponiamo quanto abbiamo creduto di poter vedere. Ovviamente le foto non rendono la pianta dettagliata dell'edificio, ma solo, per così dire, il suo ingombro. Una serie di dettagli che sembra di poter vedere, come partizioni trasversali e altri elementi puntiformi, possono riferirsi almeno in parte alle suddivisioni interne dell'edificio, che potevano essere formate su file di pilastri o muri perpendicolari.

Gli studi di Stefan Groh ci consentono di intendere come il corso del canale che costeggiava a ovest le mura repubblicane la fascia di color verde più scuro che si nota nelle foto aeree. Detto canale, largo qui circa 18 metri, piegava in corrispondenza dell'ingresso della via Annia entro la cinta murata. Le foto mostrano molto bene l'ingresso dell'Annia, che avveniva su un ponte a tre arcate, di cui si vedono i piloni. Non vi è una prosecuzione in linea retta del III decumano a nord del foro, come ipotizzato nella pianta della Bertacchi: ciò significa che la stessa via Annia non si inserisce in un sistema precedente, ma che il ponte fu costruito solo per essa. Pertanto la costruzione delle mura è contemporanea o posteriore alla data del completamento della via Annia.

Altro elemento di grande importanza è la constatazione che nel piccolo isolato di forma trian-

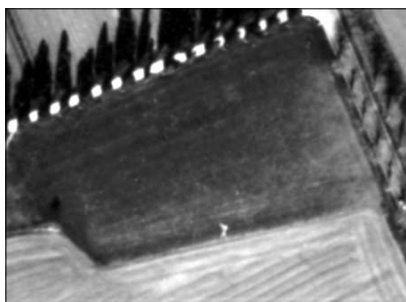


Fig. 8. Dettaglio di una foto aerea del 1990.

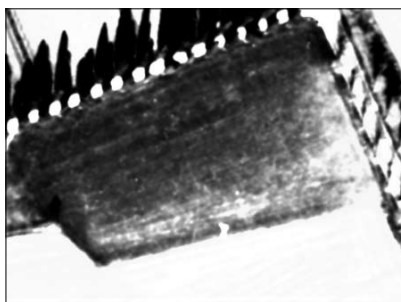


Fig. 9. Dettaglio dell'ortofoto del 2003.



Fig. 10. Dettaglio da Google earth del 2006.

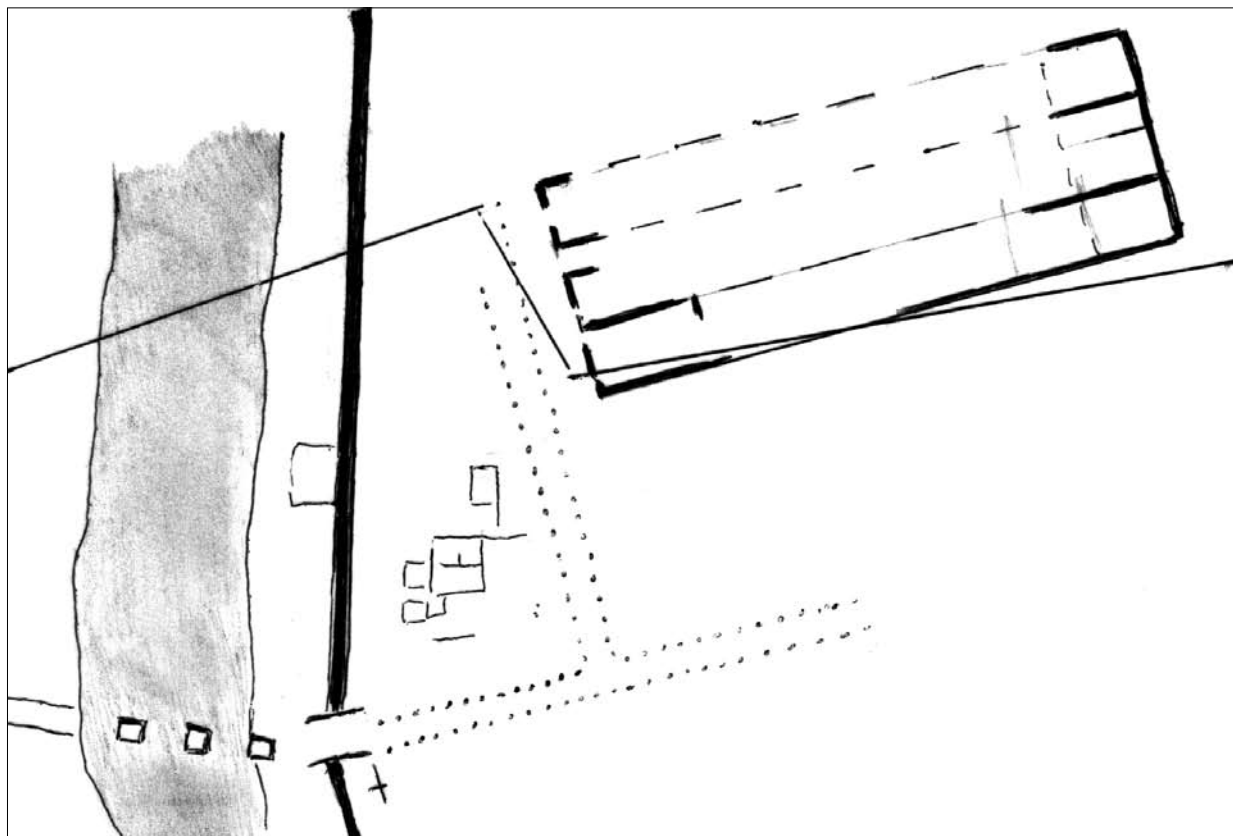


Fig. 11. Possibile ricostruzione dell'area con la restituzione della pianta dell'*horreum*. A sinistra il tratto delle mura repubblicane, all'esterno, in colore più scuro il corso del canale che le costeggiava a ovest. In basso l'ingresso della via Annia e i piloni del ponte.

golare compreso tra le mura repubblicane, il III decumano a nord del foro e il primo cardine a ovest dello stesso foro le abitazioni non sono orientate secondo l'andamento dei cardini e dei decumani – ovvero secondo gli assi della centuriazione aquileiese – ma sembrano seguire l'orientamento del muro repubblicano in quest'area. Ciò potrebbe segnalare, come abbiamo indicato per altri casi (ad es. il quartiere di Monastero e quello impostato a ovest sulla via Annia<sup>7</sup>) una notevole antichità dell'urbanizzazione di questa zona, forse ancora nel II secolo a. C.

Per ultimo indichiamo altri dettagli. A ovest del canale si vedono due muri che formano un angolo retto; essi sono orientati secondo il vicino circo e quindi appartengono alla fase tardoantica, poiché gli edifici che furono interrati in occasione della costruzione del circo hanno un orientamento diverso<sup>8</sup>.

#### L'INTERPRETAZIONE DELL'EDIFICIO

Nella pianta di Aquileia annessa alla *Guida* del Brusin del 1956 l'edificio è indicato come

“Basilica romana”. Nella pianta edita nel 1971 da Gabriella Pross Gabrielli l'edificio è indicato come *basilica forensis* (I sec. a.C.), ma il foro dista quasi trecento metri, a sud. Luisa Bertacchi, accogliendo un suggerimento dello stesso Brusin, volle vedervi i *saepta*, ma le evidenti affinità del foro di Aquileia con altre strutture urbane in funzione fino al II secolo a.C. fanno ritenere invece che le operazioni di spoglio dei voti nei comizi si svolgessero in uno spazio adiacente al foro stesso, forse nella sua parte meridionale dove poi sarebbe sorta effettivamente la basilica forense<sup>9</sup>.

Ancora si vede molto bene dall'andamento delle particelle catastali che esso o quel che restava di esso influì sulla suddivisione del terreno, probabilmente ancora nel XVIII secolo, quando il moderno catasto venne compilato.

In teoria i muretti sottili paralleli ai grossi muri divisorii – segnalati dal Brusin e riportati nella pianta della Pross Gabrielli – potrebbero indicare le *formae*, presenti in molte basiliche paleocristiane ad esempio dell'Italia centrale. Ma nell'area altoadriatica e in Aquileia in particolare le basiliche cristiane hanno il pavimento musivo, di

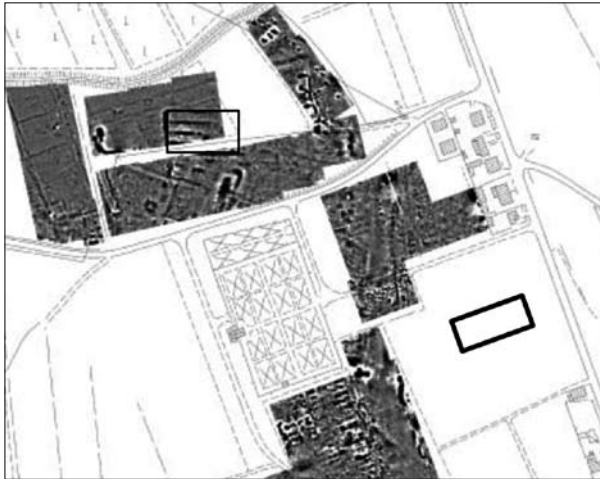


Fig. 12. In alto un *horreum* in area extraurbana individuato dalle prospezioni geomagnetiche effettuate da Stefan Groh e in basso a destra il rettangolo indicat'edificio di cui ci siamo occupati.

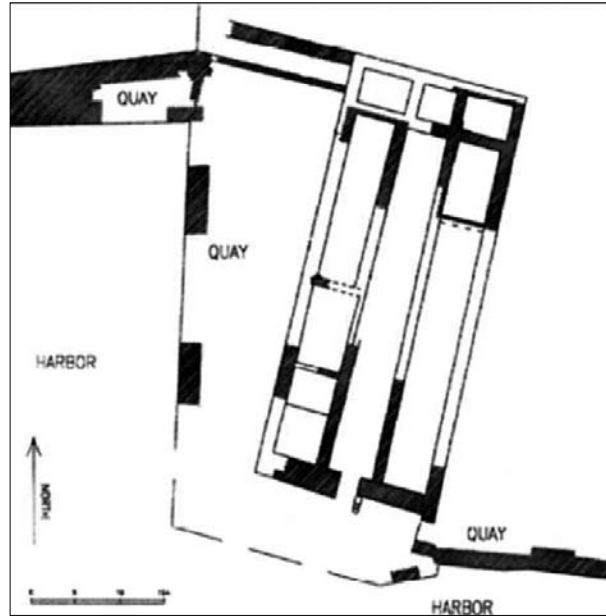


Fig. 13. Un *horreum* di *Caesarea Maritima* (da Ryzos 2015, p. 24, fig. 8).

cui il Brusin – dalle parole della Bertacchi – non fa menzione. Nello stesso tempo lo spessore dei muri e le dimensioni fanno pensare a un edificio pubblico<sup>10</sup>. La suddivisione in più “navate” parallele non è in contrasto con le piante che conosciamo di numerosi *horrea*; del resto la già evidenziata vicinanza al canale fa intuire una possibile funzione dell'edificio come magazzino, deposito o *horreum*. Oltre ai ben noti *horrea* tardoantichi a sud della basilica di Aquileia, se ne conoscono altri: un *horreum Maronianum* è citato in un'iscrizione aquileiese ben nota<sup>11</sup> e probabilmente ne esistevano molti altri. Un edificio con funzione simile, diviso peraltro in quattro navate, era collocato nell'area nordoccidentale di Aquileia, a nord della via Annia e della strada che ne seguiva parallelamente il percorso. Esso è stato individuato dalle prospezioni geomagnetiche effettuate dall'“équipe” organizzata da Stefan Groh. Riproduciamo la posizione dei due *horrea* alla fig. 12. Un *horreum* da *Caesarea Maritima* è abbastanza vicino anche per dimensioni (fig. 13) a quello di cui ci siamo occupati. Si potrebbe pensare che i muretti molto sottili potessero sostenere un pavimento formato da assi in legno, sotto il quale vi fosse una sorta di intercapedine. Qualcosa del genere si è rinvenuto nell'*horreum* della villa di Loig, in Austria<sup>12</sup>.

Un'ultima osservazione riguarda le dimensioni. Per quanto si può ora osservare, le dimensioni dell'*horreum* parzialmente scavato dal Brusin e quello individuato da Stefan Groh sono alquanto simili e mostrano un rapporto tra larghezza e lunghezza pari a 3/7. Invece i grandi *horrea* tetrarchici a sud della basilica, che avevano una superficie complessiva quasi sei volte maggiore, hanno un

rapporto tra lunghezza e larghezza vicino a 3/5. Nel caso dell'*horreum* che abbiamo cercato di illustrare simile è poi il rapporto tra ampiezza delle navate laterali (magazzini veri e propri) e spazio centrale che risulta più largo di circa un terzo.

#### CONCLUSIONI

Le foto aeree e il rinvenimento di sempre nuovi documenti in questo campo permettono spesso nuove acquisizioni per una migliore conoscenza della pianta di Aquileia. Come è ovvio, solo combinando i dati di più riprese si riesce, talora, ad avere un'idea del tessuto archeologico sottostante le moderne campagne. In questo contributo ci siamo occupati di un complesso extraurbano, già segnalato, di cui le foto aeree USAAF rivelano una maggiore complessità, connessa anche a un *limes intercisivus* della centuriazione.

Lo sguardo si è poi volto a un ancora inesplorato edificio parzialmente scavato dal Brusin forse tra 1949 e 1950. Le foto aeree, anche quelle disponibili “on line”, ne rivelano il limite occidentale. Esso fu con tutta probabilità un *horreum* connesso al traffico che utilizzava il canale il quale lambiva a ovest le mura repubblicane. La netta visione dei tre piloni su cui passava la via Annia che all'altezza delle mura si univa al III decumano a nord del foro permette di escludere che dalla porta uscisse una strada, che fosse il prolungamento del decumano stesso. Pertanto si deve pensare che la porta

fu costruita solo per la via Annia, o quando essa fu completata o dopo il suo completamento. Ciò porta a datare le mura repubblicane di Aquileia non prima della metà del II e forse intorno al 130 a.C., in linea con le datazioni proposte per la stessa via Annia.

## NOTE

- <sup>1</sup> Si rimanda per questo a vari articoli contenuti nel numero LXXXV della rivista "Aquileia nostra", in particolare agli studi di PUNTIN 2014 e BUORA 2014.  
<sup>2</sup> BUORA 1992.

- <sup>3</sup> Per cui GROH 2015.  
<sup>4</sup> Le misure sono tratte da BERTACCHI 2003, p. 37, tuttavia nella pianta, alle tavv. 9 e 10 è resa una larghezza di 27 metri.  
<sup>5</sup> BERTACCHI 2003, p. 37.  
<sup>6</sup> La pianta si basa su quella edita dal Maionica nel 1893, poi fu aggiornata fino al 1929 dall'arch. L. Pe-teani e quindi fino al 1955 dall'assistente Giuseppe Runcio.  
<sup>7</sup> BUORA 2017.  
<sup>8</sup> Su questo si rimanda a BUORA, MAGNANI 2015.  
<sup>9</sup> Rimando per una discussione su questo punto a BUORA 2003.  
<sup>10</sup> Di spessore simile erano ad esempio i muri del grande complesso a sud della Natissa (BERTACCHI 2003, p. 37).  
<sup>11</sup> I.A., 567.  
<sup>12</sup> GRUBER 2015.

## BIBLIOGRAFIA

- BERTACCHI L. 2003 – *Nuova pianta archeologica di Aquileia*, Mariano del Friuli.  
 BRUSIN G. 1956 – *Aquileia e Grado*, Padova.  
 BUORA M. 1992 – *Continuità e discontinuità degli insediamenti in Aquileia e nell'immediato suburbio*, in *Il territorio tra tardoantico e altomedioevo. Metodi di indagine e risultati*, Firenze, pp. 73-83.  
 BUORA M. 2000 – *Introduzione e commento alla Fundkarte von Aquileia di H. Maionica con traduzione di F. Tesei*, "Quaderni aquileiesi", 3 Trieste.  
 BUORA M. 2003 – *Qualche osservazione sulla pianta di Aquileia*, "Memorie storiche forogiuliesi", 83, pp. 11-43.  
 BUORA M. 2014 – *Luisa Bertacchi e il volto di Aquileia*, "Aquileia nostra", 85, pp. 43-59.  
 BUORA M., MAGNANI S. 2015 – *Il Mur forat*. *L'angolo delle mura nordoccidentali di Aquileia*, "Memorie storiche forogiuliesi", 94-95, pp. 11-40.  
 GHEDINI F., BUENO M., NOVELLO M. (a cura di) 2009, *Moenibus et portu celeberrima. Aquileia. Storia di una città*, Roma.  
 GRANDIN E. 2013 – *Per la sistemazione delle evidenze relative all'area periurbana orientale di Aquileia*, Tesi di Laurea (Corso di Laurea Magistrale in Scienze dell'Antichità: Letterature, Storia e Archeologia), a.a 2012-2013 - Università Ca' Foscari Venezia.  
 GROH S. 2011 – *Ricerche sull'urbanistica e le fortificazioni tardoantiche bizantine di Aquileia. Relazione sulle prospezioni geofisiche condotte nel 2011*, "Aquileia nostra", 83, cc. 153-202.  
 GROH S. 2015 – *Prospezioni geofisiche nel territorio di Aquileia: una villa romana a San Canzian d'Isonzo (Gorizia, Italia)*, "Jahreshefte des Österreichischen Archäologischen Instituts", 83, pp. 43-55.  
 GRUBER Chr. 2015 – *Das Horreum der römischen Palastvilla Loig bei Salzburg – Grossspeicher oder Zentrale Sammelstelle?*, "Römisches Österreich", 37/28, pp. 17-50.  
 MAIONICA H. 1893 – *Fundkarte von Aquileia*, XLIII Jahresberichte des K.k. Staatsgymnasiums in Görz, Görz-Gorizia ("Xenia Austriaca", 272-332).  
 PROSS GABRIELLI G. 1971 – *Aquileia. Pianta archeologica della città romana e paleocristiana inserita nella pianta catastale*, studiata e disegnata dall'arch. G. Pross Gabrielli, Pianta presentata in occasione del XVIII congresso internazionale di storia di architettura (Trieste, 19-27 settembre 1971), Trieste.  
 PUNTIN L. N. 2014 – *25 anni con Luisa Bertacchi ad Aquileia*, "Aquileia nostra", 85, pp. 37-40.  
 RIZOS E. 2015 – *Remarks on the logistics and infrastructure of the Annona militaris in the eastern Mediterranean and the Aegean*, "Antiquité tardive", 23, pp. 17-32.

### **Riassunto**

Il contributo mette in evidenza il contributo delle foto aeree, incluse quelle della USAAF, per la comprensione della pianta di Aquileia. Si propongono come esempi un agglomerato extraurbano e un edificio, già in parte scavato da Giovanni Battista Brusin quasi settant'anni fa e tuttora inedito. Di esso si propone una funzione come *horreum*, si segnala poi un altro probabile *horreum* nella parte a nordovest della città, al di fuori della cinta muraria. Entrambi furono in relazione con il canale che lambiva a ovest le mura repubblicane e vicini al tracciato della via Annia.

**Parole chiave:** Aquileia; foto aeree; area suburbana settentrionale; *horrea*; via Annia e mura repubblicane.

### **Abstract: Some new observation on the Aquileia's map by examining aerial photos**

Aerial photographs such as those of the USAAF are very important for understanding the Roman Aquileia map. This paper proposes as an example an extra-urban agglomeration and a building, partly excavated by Giovanni Battista Brusin almost seventy years ago and still unpublished. It was probably a horreum (public warehouse), a second horreum was located northwest of the city, outside the walls. Both were close to the canal that ran to the west of the republican walls and the via Annia.

**Keywords:** Aquileia; aerial photos; northern suburban area; horrea; via Annia and late republican city walls.